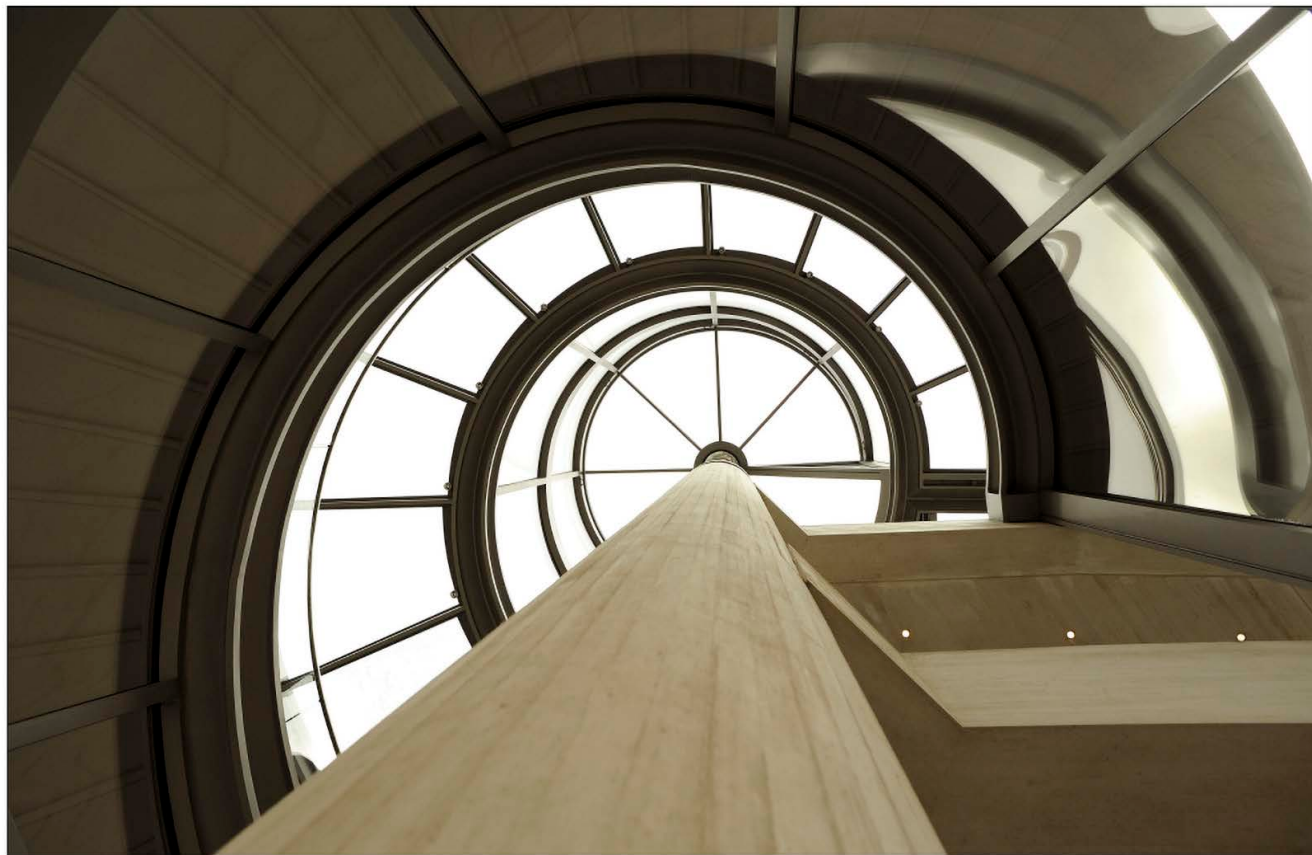


DIGITI



Linee diritte e linee curve

nr. 4-giu. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta
LINEE DIRITTE E LINEE CURVE

INDICE

Adriana PAOLINI, Linee di scrittura e di orizzonti p.5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola Pisetta), Dalle
linee dritte alle linee curve p.9

LIB(ER)I DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATA, Di ferri e d'oro - Le prime legature decorate p.15

Andrea FOCHEs, Linee calligrafiche in progetti di lettering p.22

Daniele CAPELLETTI, Linee dritte e linee curve nella pratica dell'apprendimento:
sottolineatura, evidenziatura e cerchiatura p.27

Raul GARCIA BALESTENA, Scrivere con le linee e scrivere con le curve.
Una questione materiale p.34

ESPRESSIONI

Sara ERMINI - Matteo THÉODULE, Linea dritta e linea curva :
metafore dell'esistenza umana p.37

Cristina GHIRARDINI, "Per dispetto ballerò" p.43

Marina Rossi, Linee di un lamento antico. Il 'parlando-rubato'
nell'opera corale del primo Ligeti p.50

VISIONI E COSCIENZE

Francesco Luigi FRACCHIA, Viaggiare, un cammino fra le curve p.56

Lorenzo Tucci, Trincee p.68

STORIE ECULTURE

Maddalena BALDO, Confini tracciati col righello: la conferenza di Berlino e la spartizione dell' Africa p. 72

Francesca DE MOLA, Tra linee dritte e linee curve: uno studio sulla prospettiva p. 78

Gianna ADAMI, Linea retta e linea curva: forme archetipiche del linguaggio grafico p. 84

Mattia OSS BALI, Scrittori dritti e scrittori curvi p. 93

Luigi TRAMONTI, Neogiacobini e conservatori liberali. I congressi dei giovani Turchi a Parigi 1902-1907 p. 97

Voci (rubrica a cura di Sergio Delfi), Linee diritte in un mondo storto. Intervista a Carlo Martinelli p. 105

SGUARDI

Teresa FRISCIA, Sguardo Curvopoli p. 111

Elisabetta MORELLI, Quency a spasso osserva p. 116

Sara MAINO, Dal contenimento alla liberazione p. 122

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni Almici), China p. 128

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta

ISSN 3035-2843

nr. 4 - giugno 2025:

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»

Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paulini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Goggi, Federico Laudisa, Emma Mighario, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (Studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Lavinia Braguglia, Antonella Cosentino, Letizia D'Inca, Sara Dal Molin, Francesca De Mola, Letizia Dini, Teresa Friscia, Raul García Balesterna, Francesca Ligorio, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia OssBals, Irene Parietti, Vanessa Planchet, Sergio Rolfi, Elisa Rugolotto, Anita Sisino, Arianna Viesi, Sofia Alice Zavattini.

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casa.editrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / <https://teseo.unitn.it>

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del quarto numero di Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio Fabricharte di Trento (DIGITI: "ombra" corpo 48pt; nr. 4 giu. 2025: Spanton corpo 16pt; Titolo del numero: Spanton corpo 24pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleEnne formato 100 x 700mm 200 gsm.

In copertina:

Luca Chisté

"Le forme della città" (Berlino, Deutsches Historisches Museum, edificio e scala di Ieoh Ming Pei)

In IV:

"Le forme della città" (Hamburg, St. Pauli)

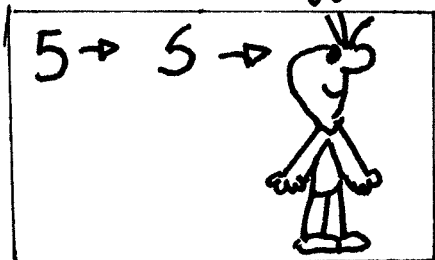
QUENCY A SPASSO OSSERVA

di Elisabetta Relli

5 5

Una cifra molto semplice, composta di due linee dritte e una linea curva, dove però la linea curva potrebbe essere vista come ... un naso!

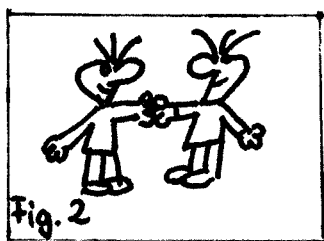
Forse è così che nella mente di me ragazzina ha preso forma un personaggio. Certo, le linee dritte costituivano un ostacolo, che un volto non ha linee tali, generalmente. E così, con molto sforzo, anche le due linee dritte sono state forzate a trasformarsi in un'unica linea curva, andando a formare la base del personaggio che ora presento nella sua interezza:



Non ricordo se avesse un nome, ma intravedo come il grande Linea di Osvaldo Cavandoli visto muoversi

Fig. 1 Il personaggio brillantemente in TV nel Carosello possa aver avuto

una qualche influenza su questa mia modesta creazione. Che per quanto modesta servì nel recapitare messaggi illustrati o segreti alle amiche di scuola. Il problema emerso per i dialoghi fu risolto in fretta: capovolgendo il 5 'truccato' (Fig. 2). Lo ammetto: è stato più



complicato disegnare la cifra 'truccata' a rovescio, per via dell'origine e abitudine

al 5, ma tant'è: non avevo l'ambizione del signor Lavarelli.

Mi è rimasta questa tendenza a leggere in termini di incroci e combinazioni di linee le forme che incontro quotidianamente. Per esempio, se il mio personaggio, chiamiamolo Quency, se ne andasse a fare una passeggiata, sicuramente si imbatterebbe in qualche segnale stradale: delle meraviglie! (Fig. 3) Una

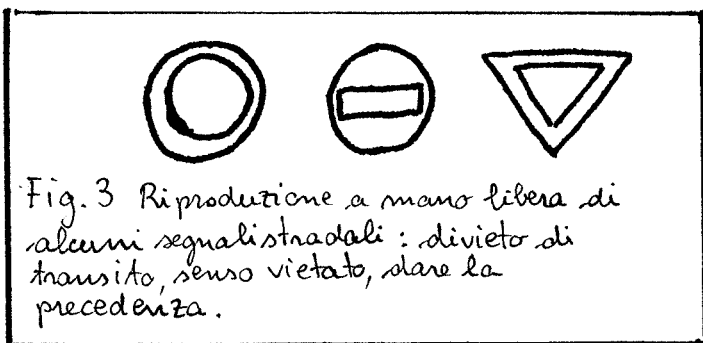


Fig. 3 Riproduzione a mano libera di alcuni segnali stradali: divieto di transito, senso vietato, dare la precedenza.

combinazione, per cominciare, di linee curve e linee dritte, che

vanno a costruire un significato. Non mi se ne voglia se, a questo punto, spontaneamente viene alla mente Ferdinand de Saussure e i suoi studi su lingua e linguaggio dato che in Fig.4 si 'condensano' dei significati (condivisi) in alcuni tratti grafici, facilmente riconoscibili e comprensibili immediatamente. Forse Quency ha trovato quello che ^{per} André Martinet potrebbe essere un esempio di economia del sistema in chiave grafica. Ma il palo che sorregge il cartello? Qualcuno dovrebbe spiegare a Quency che lì entra in gioco tutta una questione di problem solving, il cui risultato è stato un oggetto di forma cilindrica, in metallo non ossidante, il che ci porterebbe a concordare con Karl T. Ulrich che « because problem solving essentially includes the steps in the design process, problem solving is the more general human activity of which design is a critical element. » (1) Certamente un cartello stradale non ha ambizioni artistiche, ma Quency potrebbe intravedere una qualche relazione con il

movimento Bauhaus, il cui elemento fondante sta nel fatto che «good design arises from the seamless integration of art and craft» (2), e nell'utilizzo caratterizzante di forme geometriche nelle opere di artisti che da quel movimento trassero ispirazione, come ad esempio l'artista Paul Klee e l'artista tessile Anni Albers. Ricordiamo qui in Fig. 4 Roter Ballon (1927) del primo e Wandbehang Nr. 175 (1925) della seconda, dove risulta evidente come linee dritte e linee curve stiano alla base dell'opera. Questa poi, riassumendo con le parole di Karl T. Ulrich, produrrà in chi la vedrà una risposta estetica che è rapida, involontaria, nonché un «aggregate assessment biased either positively [...] or negatively» (3).

Riportando però Quency ad una dimensione più quotidiana e pratica dopo

questo esercizio di osservazione, sicuramente prenderebbe a divertirsi nello scomporre taluni oggetti nei tratti

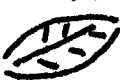
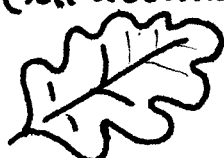


all'origine della loro creazione, cioè nel design, oppure nei tratti diritti o curvi necessari per rappresentarli graficamente, ad esempio:

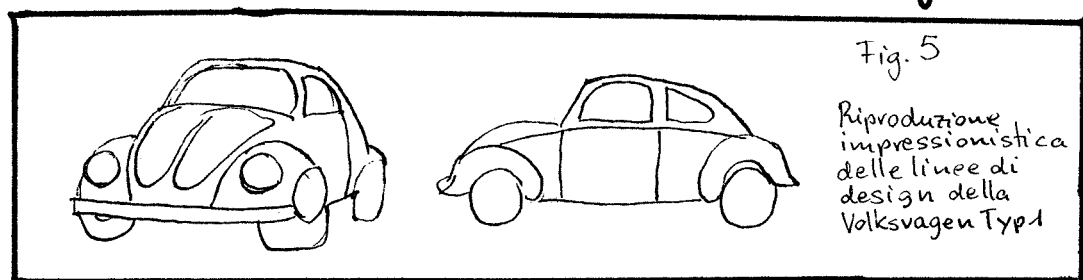
• una matita 

• un bicchiere 

ma anche altri oggetti, come (stilizzando):

una foglia  (lauroceraso)  (quercia)

E chissà se imbattendosi in un esemplare di Volkswagen Typ 1/13 H15, conosciuta come 'Maggiolino', si lascerebbe andare a « nothing and nothing over collections of sheet metal that resembles babies » (4) per via della rotondità delle forme o, graficamente, l'attraente combinazione di linee dritte e linee curve (Fig. 5)



NOTE

(1) KARL T. ULRICH, Design: Creation of Artifacts in Society,
University of Pennsylvania 2005, p. 14.

(2) Ivi, p. 99

(3) Ivi, p. 97

(4) Ivi, p. 104.

BIBLIOGRAFIA

Cavandoli, una Linea, << La Stampa >>, < <https://lastampa.it/cultura/2007/03/04/news/cavandoli-una-linea-1.37131153/> >

Ferdinand de Saussure, Corso di linguistica generale,
trad. di T. De Mauro, Laterza, 1983.

André Martinet, Elementi di linguistica generale, Laterza, 1960.

Karl T. Ulrich, Design : Creation of Artifacts in Society,
University of Pennsylvania, Edition 1.0, PDF version, 2005.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

